

Questi meccanismi di autodifesa, di falsificazione del reale, che rendono il personaggio inattendibile, si accompagnano qui a una ideologia conformista piccolo-borghese, che l'autore Svevo critica attraverso la voce narrante.

Nell'ultimo romanzo, invece – dove c'è un capovolgimento dovuto al fatto che la voce narrante è quella di un simile personaggio inattendibile, che ha la responsabilità intera del racconto, per cui tutto diviene ambiguo, aperto, passibile delle più varie interpretazioni, ciò che dice Zeno può essere verità o bugia o tutte e due le cose insieme – l'ideologia conformista è vista nelle persone in salute: vedi a fine p. 742... Se nel secondo romanzo l'inadeguatezza alla vita è data da una sostanziale incapacità di osare sostenuta da un ipertrofismo psicologico, da una labirintica copertura auto-difensiva, nel terzo questi meccanismi 'a elasticità variabile' dell'inetto-nevrotico permettono un'apertura e una adattabilità alla complessità del reale che è preferibile alla pericolosa 'salute' della borghesia, del mondo delle speculazioni capitalistiche e delle guerre, che non si adatta in senso evolucionistico ma usa 'protesi' che mascherano la sua debolezza, “ordigni” in mano ad una potenza non più governabile... (p. 809)